

Masterplan

Ricostruzione come impegno comunitario

La ricostruzione è un compito collettivo e ha bisogno di regole

La ricostruzione di un centro storico non è comparabile all'edificazione di una nuova area, dove le case possono con un unico provvedimento essere realizzate in forma indipendente l'una dall'altra. La limitatezza dello spazio e la densità edilizia di un centro storico creano forti rapporti di dipendenza che fanno della ricostruzione un complesso provvedimento collettivo, da affrontare nel suo insieme e risolvibile solo attraverso lo sforzo comune. Secondo la legge i proprietari si sono radunati in aggregati, che costituiscono l'organizzazione di base per il processo collettivo della ricostruzione. Onna è il risultato di un processo di crescita attraverso i secoli ed è stata costruita per lo più secondo regole non scritte. Alla ricostruzione spetta il ripristino della continuità con la storia. Ciò può avvenire solo attraverso la volontà e il fatto lavoro comune di tutti legati all'eredità del patrimonio edilizio. Perciò la ricostruzione deve avvenire ora, in tempi ragionevoli e, come in ogni "lavoro basato sui ricordi", il ripristino degli edifici tutelati non può avere come risultato finale la ricostruzione fedele d'ogni singolo elemento così com'era prima del terremoto; indubbiamente ognuno deve poter contribuire con il proprio ricordo e le proprie esigenze.

A prescindere dalla soluzione necessaria dei problemi legati alle risorse finanziarie, per il piano della ricostruzione si deve chiarire l'evidente limite fra vantaggio collettivo e spazio di creatività individuale. È quindi necessario avere regole di procedimento vincolanti e obblighi da rispettare. D'altra parte dovrebbe essere preteso solo ciò che è indispensabile alla conservazione dell'immagine del luogo ed è necessario al rispetto degli standard di qualità costruttiva ed energetica. Le regole devono essere semplici, limitate allo stretto necessario, e indistintamente valide per tutti.

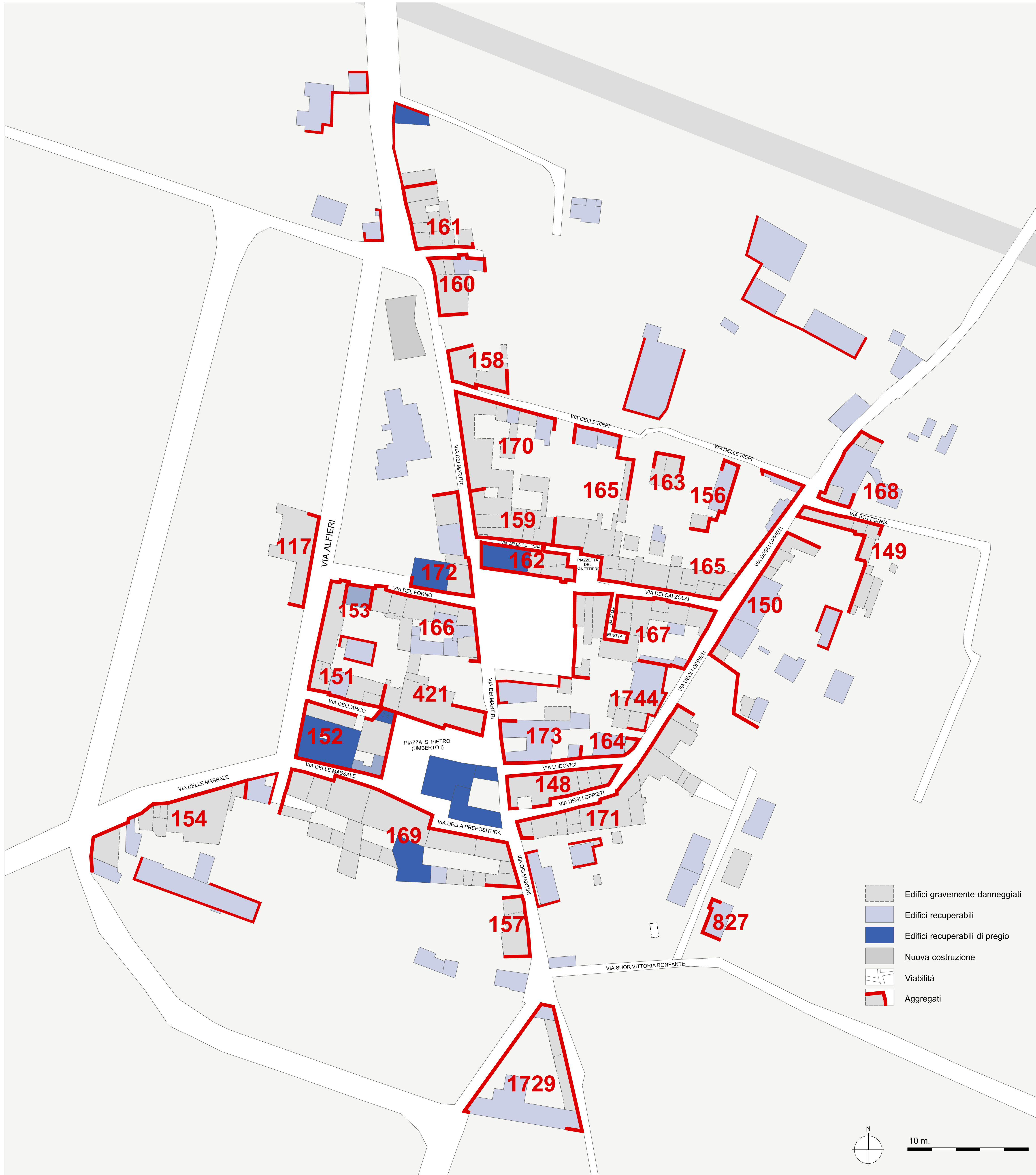
Fondamentalmente il dettagliato regolamento si deve limitare alla ricostruzione degli affacci pubblici principali e al controllo dello sviluppo in altezza degli edifici. Basilare è lo sviluppo dei fronti comprensivo di indicazioni riguardanti la larghezza delle particelle, le altezze di gronda e di colmo, la posizione delle porte di accesso e dei portoni di ingresso. A completamento, sono riportate riproduzioni fotografiche o disegnate, delle facciate prima della distruzione e, nella misura in cui è stato possibile classificarle, l'ubicazione di spoglie architettoniche importanti, quali frammenti di balconi, cornicioni, rivestimenti ed elementi di ornamento.

Edifici o parti di edifici, rappresentativi dell'immagine del posto, dovrebbero in via eccezionale essere trattati come monumenti. Questi, nella misura in cui si sono mantenuti, dovrebbero essere messi in sicurezza e restaurati. Per quanto in pezzi o completamente distrutti, dovrebbero essere ricostruiti. Aggiuntivamente, nelle dettagliate direttive, vengono indicate nei masterplan le aree per cui, a causa del coincidere di più interessi di utilizzo, si presuppone un elevato bisogno di consenso. In molti casi queste aree, nelle quali sarebbe necessario l'unanime accordo su di una progettazione unitaria, comprendono l'accorpamento di più aggregati di ricostruzione. In questi casi si dovrebbero ripensare le attuali divisioni, oppure imporre agli aggregati interessati una regolamentata votazione obbligatoria sulle scelte di progettazione.

Richieste tecniche ed energetiche degli edifici

È ovvio che tutti gli incarichi di costruzione dovranno rispettare indispensabili istanze costruttive atte ad escludere, con la massima sicurezza, una nuova distruzione a causa di un altro terremoto. Esistono già ordinamenti fondamentali e supplementari formulati dalle autorità competenti, integrati da numerosi consigli da parte degli specialisti della costruzione antisismica, studiati a fondo con il supporto delle immagini dei danni sismici e le relazioni geologiche. Una corrispondente consulenza in questo settore potrebbe essere pensata per gli architetti e gli ingegneri incaricati dai committenti. Rispettando queste direttive, gli edifici potrebbero essere ricostruiti anche con metodi tradizionali. Già a priori i rappresentanti degli abitanti, i rappresentanti degli sponsor, gli amministratori e i politici avrebbero richiesto un concetto di ricostruzione fondato sui criteri di sostenibilità, efficienza energetica e bio-edilizia. Il riutilizzo dei materiali recuperabili, di cui si è già parlato, rappresenta un importante contributo. La scelta di una costruzione massiva risponde al bisogno di capacità di immagazzinamento termico necessario a contrastare le condizioni climatiche locali, caratterizzate da forti sbalzi di temperatura giorno/notte e stagionali. Contrariamente alla costruzione tradizionale, è indispensabile, in una moderna costruzione a risparmio energetico, predisporre un efficace isolamento termico esterno privo di ponti termici. Sono principalmente da considerare, dal punto di vista della bio-edilizia, sistemi di isolamento termico naturali (vegetali o animali) o su base minerale.

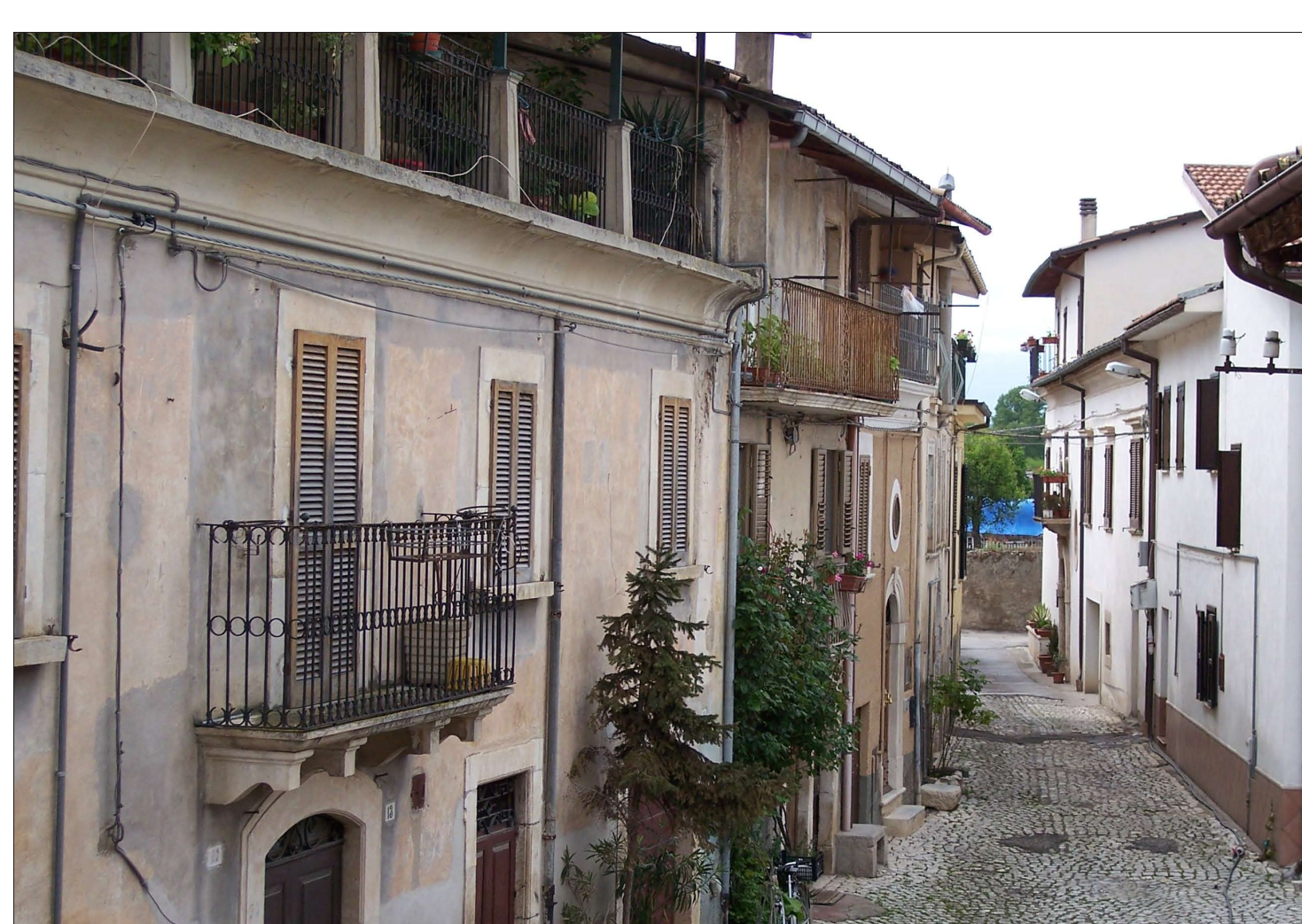
Per un bilancio energetico positivo dell'edificio sono fondamentali i guadagni solari passivi nei freddi periodi dell'anno ed una efficace protezione dal sole nei periodi caldi. Da ciò generalmente deriva che, in una casa ben isolata, le percentuali di finestre poste nelle facciate di diverso orientamento non dovrebbero superare certi valori stabiliti. A Onna le parti vetrate delle facciate lungo lo spazio pubblico, che compongono l'immagine storica del luogo, risultano relativamente poche, pertanto sarebbe possibile una maggior libertà di intervento, limitandosi alla progettazione delle facciate posteriori. Per garantire i caratteri richiesti, potrebbe essere offerta, agli architetti ed agli ingegneri incaricati della ricostruzione, un'approfondita consulenza con individuati specialisti riguardo al complesso delle domande sulla costruzione a risparmio energetico.



Facciate sugli spazi pubblici del centro storico ed aggregati



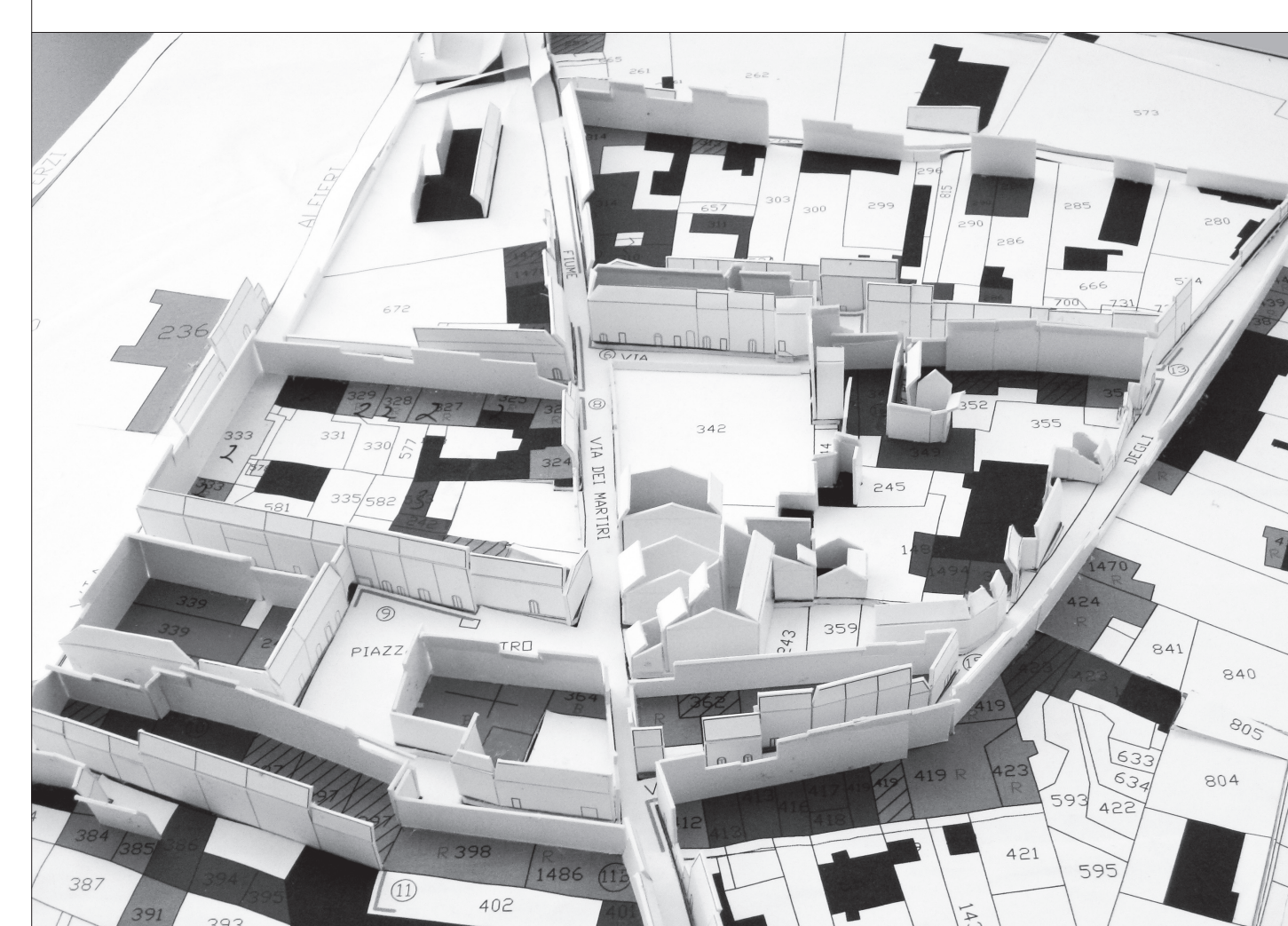
Onna, veduta aerea post-sisma



Via delle Massele prima del sisma



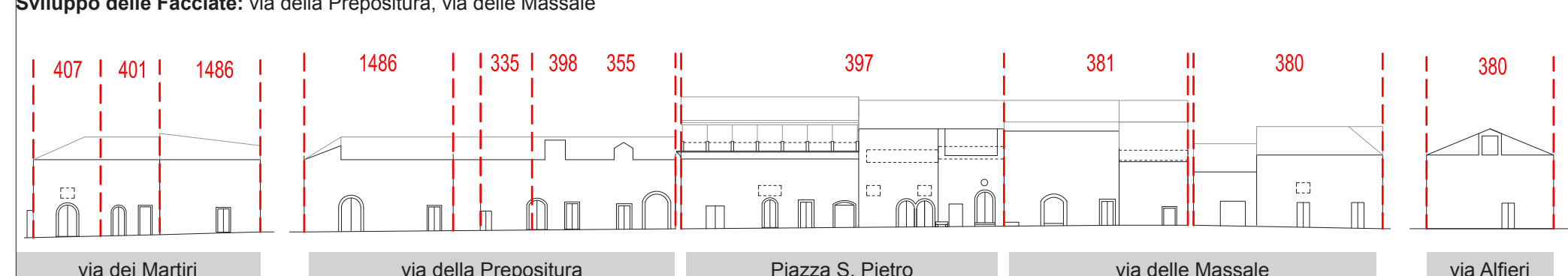
Processione in via dei Calzolai prima del sisma



Plastico di studio



Sviluppo delle Facciate: via della Prepositura, via delle Massele



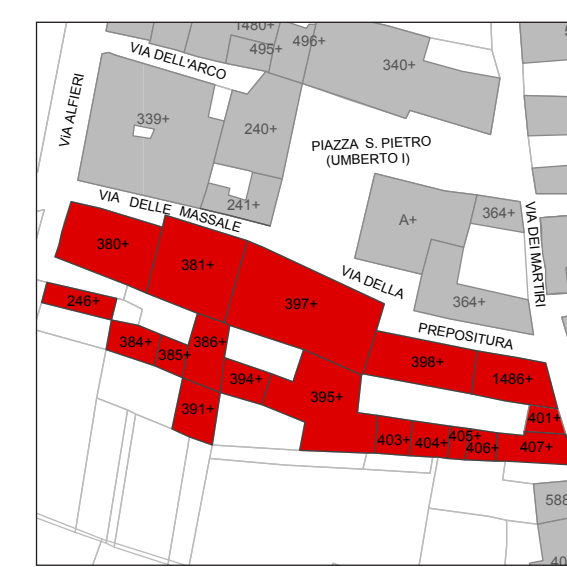
Schema tipologia facciata, Scala 1:500



veduta facciata sud, via del Martiri, via della Prepositura, Piazza S. Pietro, via delle Massele, via Alfieri, veduta facciata nord-est



Aggregato 169



Pianta catastale



Progetto

Ambasciata della Repubblica Federale di Germania Roma

Masterplan di Onna

DATA marzo 2011 | SCALA senza scala | FORMATO A0

TAV. OGGETTO
M-11 Masterplan - ricostruzione come impegno comunitario

COORDINAMENTO DEL PROGETTO:
Univ. Prof. Dr. Witfrida Mitterer

Comune di L'Aquila | Viale 25 aprile - 67100 L'AQUILA
Assessorato alla ricostruzione:
Ass. dott. P. Di Stefano

AGENZIA DI PROGETTAZIONE YFFJ
Dirigente Arch. Chiara Sartore
Consulenti: Arch. Daniele Iacovone, Arch. Sergio Pasanisi, Prof. Av. Paolo Urbani.

SCHALLER/THEODOR ARCHITEKTEN BDA

Schaller/Theodor Architekten und Stadtplaner AKW

con: arch. M. Tombacchi (PA), arch. A.M. Conco
Balthasarstraße 79, 50670 Colonia, Germania
tel. (+49) 221 8720 1870 | fax (+49) 221 7735254
WWW.SCHALLERTHEODOR.DE / ARCHITECTEN@SCHALLERTHEODOR.DE

COOPERAZIONE:

STUDIO ARCHITETTI MAR
Prof. Arch. Giovanna Mar
con: arch. A. Zanichelli (PA), arch. E. De Pieri, A. Ferrara,
C. Marra, L. Mesina, F. Signor
VIA CASTELLANA 60 - 30174 - Zelarano (VENEZIA)
tel. 041-884477 | fax 041-8846226 | c3.mar@studioschaller.it

CONSULENTE PER GLI IMPIANTI
Manens TIR S.R.L.
C/o Sisec Uno, 56, 35127 Padova
049-8705110 | Fax 049-898201 | c3.manens@tir.it

Ing. Giorgio Finotti, prof. ing. R. Zecchin,
ing. A. Fomassero, ing. S. Valentini

CONTRIBUTO ANALISI STORICA E RILIEVIE:
Instbuck Universität
Fakultät Architektur - Fachbereich Baugeschichte

prodotto da elaborazione grafica: Studio Schaller/Theodor Architekten BDA

Copyright Studio Schaller/Theodor Architekten BDA. Tutti i diritti sono riservati a norma di legge
Stampato il 14/03/2011